CAPITOLO

20

Il participio presente e futuro; l'ablativo assoluto

Icarus altius volans a sole cera calefacta decidit in mare. «Icaro, volando troppo in alto, poiché la cera si era sciolta al sole, precipitò in mare.» (Igino, Fabulae 40)

OBIETTIVI

1. Formare, declinare e riconoscere il participio presente e il participio futuro, e collocarli nel sistema del participio.
2. Usare la coniugazione perifrastica attiva e capire il rapporto fra participio futuro e infinito futuro.
3. Riconoscere i valori del participio congiunto (attributivo e predicativo: temporale, causale, concessivo, finale) e tradurlo correttamente.
4. Riconoscere l'ablativo assoluto, anche nominale, e tradurlo in italiano in più modi, rispettando il rapporto di tempo.
5. Passare dal *cum* narrativo all'ablativo assoluto e al participio congiunto, e viceversa.
6. Leggere un testo d'autore delle *Fabulae* attribuite a Igino e conoscere la tradizione dei manuali di mitologia in latino.

INDICE DEL CAPITOLO

20.1 Il participio presente 2
20.2 Il participio futuro e la perifrastica attiva 7
20.3 Il participio congiunto 9
20.4 L'ablativo assoluto 11
20.5 Laboratorio di traduzione 17

Latino 1 · Parte V · Il periodo: relativi, comparazione, congiuntivo, participio · versione 1.0
Capitolo 20: Il participio presente e futuro; l'ablativo assoluto · pagine 567–594 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo 8 hai conosciuto il participio perfetto: *epistula scripta* «la lettera scritta», *oppidum captum* «la città presa». Era un participio passivo e indicava un'azione già compiuta. Il latino però possiede altri due participi, e con essi riesce a dire in una sola parola ciò che l'italiano dice con un'intera frase: *Icarus volans* «Icaro, mentre volava»; *milites pugnaturi* «i soldati che stavano per combattere».

In questo capitolo, l'ultimo del volume, completi il sistema del participio con il participio presente e il participio futuro, e impari la costruzione forse più tipica della prosa latina: l'ablativo assoluto. Nei capitoli 18 e 19 hai visto che una circostanza (il fine, la conseguenza, il tempo) si può esprimere con una subordinata al congiuntivo, introdotta da *ut* o da *cum*. Qui scopri che spesso il latino dice la stessa cosa in modo più compatto, con un participio. Saper passare da una costruzione all'altra è la chiave per leggere gli storici e i mitografi, come Igino, di cui tradurrai il racconto del volo di Dedalo e Icaro.

20.1 Il participio presente

20.1.1 Tre participi per tre rapporti di tempo

Il participio, lo sai dal capitolo 8, è un aggettivo verbale: come un aggettivo si declina e concorda con un nome; come un verbo ha una diatesi, regge dei complementi ed esprime un'azione. Il latino classico ha tre participi (figura 20.1):

- il **participio presente**, attivo: *laudans* «che loda, lodando». Indica un'azione **contemporanea** a quella del verbo principale;
- il participio perfetto, passivo nei verbi transitivi: *laudatus* «lodato, che è stato lodato». Indica un'azione **anteriore**;
- il **participio futuro**, attivo: *laudaturus* «che loderà, che sta per lodare». Indica un'azione **posteriore**.

Il tempo del participio, dunque, non è un tempo assoluto ma un **tempo relativo**: dice soltanto se l'azione avviene prima, durante o dopo quella del verbo da cui il participio dipende. È lo stesso principio che hai incontrato nel capitolo 12 a proposito delle subordinate temporali e nel capitolo 19 con la consecutio temporum. Così la stessa forma *legens* si traduce «mentre legge» in *Marcus legens ridet*, «mentre leggeva» in *Marcus legens ridebat*, «mentre leggerà» in *Marcus legens ridebit*: cambia il tempo della principale, non il participio.

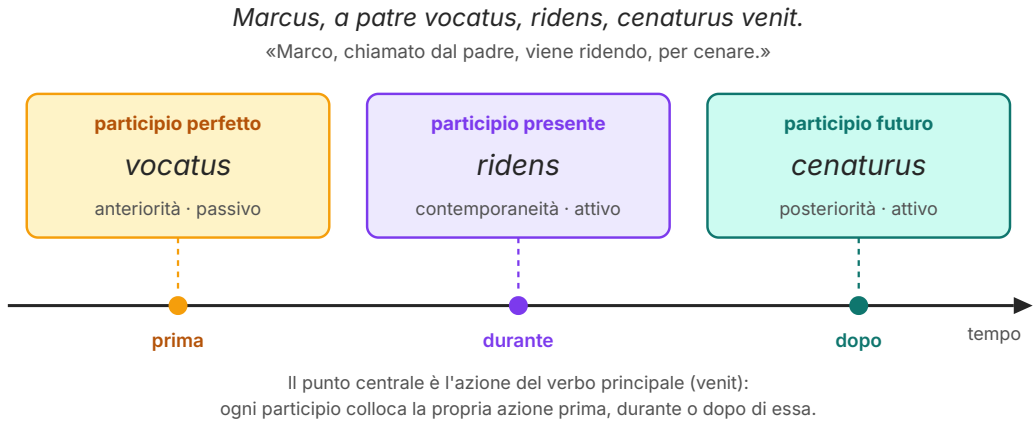


Figura 20.1 Il tempo dei participi è relativo. Il participio perfetto *vocatus* indica un'azione anteriore a quella del verbo principale *venit*, il participio presente *ridens* un'azione contemporanea, il participio futuro *cenaturus* un'azione posteriore (qui con valore di fine).

Nota anche ciò che manca. Il latino non ha un participio presente passivo («che viene lodato») né un participio perfetto attivo («che ha lodato»). Quando traduci dall'italiano devi perciò girare la frase: «avendo vinto i nemici» si dice con il participio perfetto passivo, *hostibus victis*, letteralmente «vinti i nemici». Vedrai come nella sezione sull'ablativo assoluto.

20.1.2 La formazione

Il participio presente si forma dal tema del presente: al tema si aggiungono, se serve, una vocale di collegamento e poi il suffisso ***-nt-***, seguito dalle desinenze della terza declinazione. Al nominativo singolare *-nt-* + *-s* diventa *-ns*, perché la *t* cade davanti alla *s*; negli altri casi il suffisso si vede intero: *laudans, laudantis*. Come per i nomi della terza declinazione, è il genitivo a mostrarti il tema (figura 20.2).

- prima e seconda coniugazione: il tema del presente finisce già in vocale, *lauda-ns, lauda-ntis*; *mone-ns, mone-ntis*;
- terza coniugazione: vocale di collegamento *-e-*, *leg-e-ns, leg-e-ntis*;
- coniugazione mista e quarta: *-ie-*, *capi-e-ns, capi-e-ntis*; *audi-e-ns, audi-e-ntis*.

Tabella 20.1 Il participio presente dei verbi modello e di alcuni verbi frequenti (nominativo singolare, uguale per i tre generi, e genitivo).

Verbo	Nominativo	Genitivo	Significato
laudo, -as, -avi, -atum, -are	*laudans*	*laudantis*	«che loda, lodando»
moneo, -es, monui, monitum, -ere	*monens*	*monentis*	«che ammonisce»
lego, -is, legi, lectum, -ere	*legens*	*legentis*	«che legge»
capio, -is, cepi, captum, -ere	*capiens*	*capientis*	«che prende»
audio, -is, -ivi, -itum, -ire	*audiens*	*audientis*	«che ascolta»
duco, -is, duxi, ductum, -ere	*ducens*	*ducentis*	«che conduce»
facio, -is, feci, factum, -ere	*faciens*	*facientis*	«che fa»
venio, -is, veni, ventum, -ire	*veniens*	*venientis*	«che viene»

Il paradigma ti dà quindi tutto ciò che serve: dall'infinito (*laudare, monere, legere, capere, audire*) riconosci la coniugazione e scegli la vocale giusta. Anche i verbi intransitivi, che non hanno un participio perfetto passivo, hanno regolarmente il participio presente: *veniens* «che viene», *currens* «che corre», *dormiens* «che dorme».

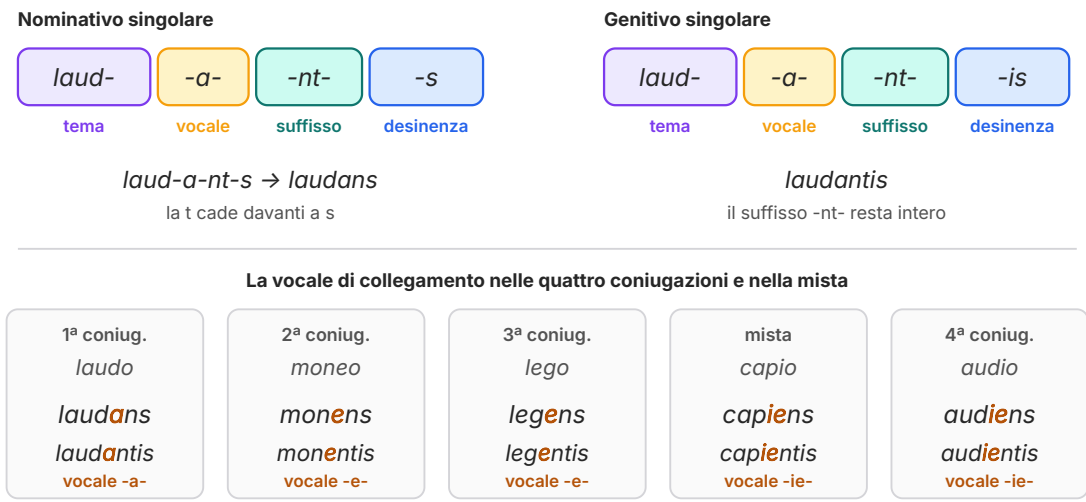


Figura 20.2 La formazione del participio presente: tema del presente, vocale di collegamento, suffisso *-nt-* e desinenza della terza declinazione. Al nominativo *-nt-s* diventa *-ns*. In basso, la vocale di collegamento nelle quattro coniugazioni e nella mista.

20.1.3 La declinazione

Il participio presente si declina come un aggettivo della seconda classe a una uscita, del tipo *prudens, -entis* (capitolo 11): una sola forma per i tre generi al nominativo singolare, genitivo plurale in *-ium*, neutro plurale in *-ia* (tabella 20.2).

Tabella 20.2 La declinazione di *laudans, -antis* «che loda». Fra parentesi le forme meno frequenti.

Caso	Sing. m. f.	Sing. n.	Plur. m. f.	Plur. n.
Nominativo	*laudans*	*laudans*	*laudantes*	*laudantia*
Genitivo	*laudantis*	*laudantis*	*laudantium*	*laudantium*
Dativo	*laudanti*	*laudanti*	*laudantibus*	*laudantibus*
Accusativo	*laudantem*	*laudans*	*laudantes (-is)*	*laudantia*
Vocativo	*laudans*	*laudans*	*laudantes*	*laudantia*
Ablativo	*laudante (-i)*	*laudante (-i)*	*laudantibus*	*laudantibus*

C'è una sola particolarità, l'ablativo singolare. Quando il participio ha valore di verbo, e in particolare nell'ablativo assoluto, esce in *-e*: *Romulo regnante* «mentre regnava Romolo». Quando invece è usato come un semplice aggettivo, esce di preferenza in *-i*, come *prudens*: *a viro sapienti* «da un uomo saggio». Del resto molti aggettivi che hai studiato nel capitolo 11, come *sapiens, prudens, potens*, sono in origine participi presenti, e per questo si declinano allo stesso modo.

E il verbo *sum*? Nella prosa classica non ha participio presente: «essendo console» si esprime con una costruzione che vedrai più avanti, l'ablativo assoluto nominale. Ne hanno uno, invece, due suoi composti, usati di solito come aggettivi: *praesens, -entis* «presente» (da *praesum*) e *absens, -entis* «assente» (da *absum*). Anche *possum* ha soltanto l'aggettivo *potens, -entis* «potente».

ERRORE FREQUENTE

***laudantis* o *laudantes*? *laudant* o *laudantem*?**

Le forme del participio presente si somigliano molto, e somigliano anche al presente indicativo. Prima di tradurre, controlla la desinenza:

- *laudantis* è genitivo singolare («di colui che loda»); *laudantes* è nominativo, accusativo o vocativo plurale («coloro che lodano»). Cambia una sola vocale, ma cambia tutta la frase;
- *laudant* è un indicativo, «lodano»; *laudantem* è un participio all'accusativo, «colui che loda». Il segno del participio è il gruppo *-nt-* seguito da una desinenza nominale (*-is, -i, -em, -e, -es, -ium, -ibus, -ia*);
- *legentes* (participio, «che leggono») non va confuso con *legent* (futuro indicativo, «leggeranno»), né *audientes* con *audient* «ascolteranno».

Un buon controllo è cercare subito il nome con cui il participio concorda: se lo trovi, hai un participio; se la forma ha una desinenza personale (*-t, -nt*) e nessun nome da accompagnare, hai un verbo di modo finito.

20.1.4 Che cosa esprime il participio presente

Il participio presente è attivo ed esprime un'azione che si svolge nello stesso momento di quella principale. Può accompagnare un nome come attributo, *puer currens* «il ragazzo che corre», oppure indicare una circostanza in cui si svolge l'azione principale: *Marcus ridens respondit* «Marco rispose ridendo». Regge i complementi del verbo da cui deriva: *Marcus librum legens* «Marco che legge un libro», con *librum* complemento oggetto di *legens*.

Usato senza un nome, il participio diventa esso stesso un nome: *amantes* «gli innamorati» (letteralmente «quelli che amano»), *legentes* «i lettori», *docentes* «gli insegnanti». Si parla allora di **participio sostantivato**. Lo riconosci perché non c'è nessun nome con cui concordi; al plurale lo tradurrai spesso con «coloro che...»: *clamores pugnantium* «le grida di coloro che combattevano».

COLLEGAMENTI

Dal participio presente all'italiano

Moltissimi nomi e aggettivi italiani in «-ante» e «-ente» sono antichi participi presenti latini: «studente» viene da *studens*, participio di *studeo* «applicarsi, studiare»; «docente» da *docens* (*doceo* «insegnare»); «presidente» da *praesidens* (*praesideo* «stare a capo»); «agente» da *agens* (*ago*); «abitante» da *habitans*; «sapiente», «prudente», «presente», «assente» dalle forme che hai appena visto. In italiano il participio presente usato come verbo è quasi scomparso: sopravvive nei nomi («il cantante», «gli abitanti») e negli aggettivi («una notizia sorprendente»).

Anche la matematica ne conserva qualcuno. La «secante» è la retta «che taglia» una curva (*secans*, da *seco* «tagliare»); la «tangente» è la retta «che tocca» la curva (*tangens*, da *tango* «toccare»). I nomi sono rimasti latini perché per secoli i matematici d'Europa hanno scritto in latino.

20.2 Il participio futuro e la perifrastica attiva

20.2.1 La formazione

Il participio futuro si forma dal tema del supino, lo stesso del participio perfetto, con il suffisso *-urus, -ura, -urum*: *laudatum* → tema *laudat-* → *laudaturus*. Si declina come *bonus, -a, -um* (tabella 20.3).

Tabella 20.3 Il participio perfetto e il participio futuro si formano dallo stesso tema, quello del supino.

Paradigma	Participio perfetto	Participio futuro
laudo, -as, -avi, laudatum, -are	*laudatus* «lodato»	*laudaturus* «che loderà»
moneo, -es, monui, monitum, -ere	*monitus* «ammonito»	*moniturus* «che ammonirà»
lego, -is, legi, lectum, -ere	*lectus* «letto»	*lecturus* «che leggerà»
capio, -is, cepi, captum, -ere	*captus* «preso»	*capturus* «che prenderà»
audio, -is, -ivi, auditum, -ire	*auditus* «ascoltato»	*auditurus* «che ascolterà»
do, das, dedi, datum, dare	*datus* «dato»	*daturus* «che darà»
venio, -is, veni, ventum, -ire	—	*venturus* «che verrà»
sum, es, fui, esse	—	*futurus* «che sarà»

Due righe della tabella meritano attenzione. I verbi intransitivi come *venio*, che non hanno un participio perfetto passivo, hanno invece il participio futuro, perché questo è attivo: *venturus* «che verrà», da cui l'italiano «l'anno venturo». Il verbo *sum*, che non ha participio presente, ha un participio futuro, *futurus, -a, -um*, da cui il nostro «futuro». Qualche verbo forma il participio

futuro in modo diverso dal supino: il vocabolario lo indica, e nei testi di questo volume la forma ti sarà sempre data.

Ora capisci anche le forme che nel capitolo 9 hai imparato soltanto a riconoscere. L'infinito futuro attivo *laudaturum esse* è formato dal participio futuro (all'accusativo, il caso in cui lo incontrerai più spesso) e dall'infinito *esse*; *futurum esse*, o *fore*, è l'infinito futuro di *sum*.

20.2.2 Che cosa esprime il participio futuro

Il participio futuro è attivo e indica un'azione posteriore a quella del verbo principale. Accanto a un nome lo tradurrai con una relativa: *milites pugnaturi* «i soldati che stavano per combattere» (o «che avrebbero combattuto»). Spesso, soprattutto dopo un verbo di movimento, esprime un'intenzione o un fine: *Legati Romam venerunt pacem petituri* «Gli ambasciatori vennero a Roma per chiedere la pace». È un altro modo di dire la finale che conosci dal capitolo 18, *ut pacem peterent*.

Lo storico Svetonio (*Vita di Claudio* 21) racconta che, prima di una battaglia navale messa in scena sul lago Fucino davanti all'imperatore Claudio, i combattenti salutarono il principe gridando: *Have imperator, morituri te salutant!* «Salve, imperatore: ti salutano quelli che stanno per morire». *Have* è una grafia di *ave* «salve»; *morituri* è il participio futuro, usato come nome, di *morior* «morire», un verbo di una classe che studierai il prossimo anno. La frase è diventata proverbiale.

20.2.3 La coniugazione perifrastica attiva

Unito alle forme di *sum*, il participio futuro forma la **coniugazione perifrastica attiva**: «perifrastica» perché usa un giro di parole (due parole al posto di una). Esprime un'azione imminente o un'intenzione: *laudaturus sum* «sto per lodare, ho intenzione di lodare». Come nel perfetto passivo, il participio concorda con il soggetto in genere e numero, mentre la forma di *sum* indica persona, numero e tempo (tabella 20.4).

Tabella 20.4 La coniugazione perifrastica attiva (participio futuro + *sum*) nei tre tempi più frequenti.

Tempo di *sum*	Forma	Traduzione
presente	*laudaturus, -a, -um sum*	«sto per lodare, ho intenzione di lodare»
imperfetto	*laudaturus, -a, -um eram*	«stavo per lodare, avevo intenzione di lodare»
futuro	*laudaturus, -a, -um ero*	«starò per lodare»
plurale	*laudaturi, -ae, -a sumus, estis, sunt*	«stiamo, state, stanno per lodare»

Hostes urbem oppugnaturi erant. «I nemici stavano per assalire la città.»

Quid facturus es, Marce? «Che cosa hai intenzione di fare, Marco?»

La perifrastica attiva completa anche la consecutio temporum del capitolo 19, che ti ha mostrato come esprimere al congiuntivo la contemporaneità e l'anteriorità. Per la posteriorità il latino usa la perifrastica attiva al congiuntivo: *laudaturus sim* dopo un tempo principale, *laudaturus essem* dopo un tempo storico. La troverai soprattutto nelle interrogative indirette, che studierai il prossimo anno: per ora basta riconoscerla.

20.2.4 Il sistema del participio

Ora puoi guardare insieme i tre participi (tabella 20.5). Il latino ne ha uno in più dell'italiano, il futuro, e soprattutto li usa molto di più: dove noi scriviamo una subordinata, un autore latino mette volentieri un participio.

Tabella 20.5 Il sistema del participio latino.

Participio	Si forma da	Diatesi	Rapporto di tempo	Esempio
presente	tema del presente + *-ns, -ntis*	attiva	contemporaneità	*laudans* «che loda»
perfetto	tema del supino + *-us, -a, -um*	passiva	anteriorità	*laudatus* «lodato»
futuro	tema del supino + *-urus, -ura, -urum*	attiva	posteriorità	*laudaturus* «che loderà»

IN SINTESI

Riconoscere un participio in quattro passi

1. Cerca il gruppo *-nt-* con una desinenza della terza declinazione (*laudantem, legentium*): è un participio **presente**.
2. Cerca il tema del supino con *-urus, -ura, -urum* (*lecturus, futuri*): è un participio **futuro**; con *-us, -a, -um* semplice (*lectus*) è un participio **perfetto**.
3. Trova il nome o il pronome con cui il participio concorda in genere, numero e caso; se non c'è, il participio è sostantivato.
4. Stabilisci il rapporto di tempo con il verbo principale (contemporaneità, anteriorità, posteriorità) e traduci di conseguenza.

20.3 Il participio congiunto

20.3.1 Attributivo e predicativo

Nel capitolo 8 hai chiamato **participio congiunto** il participio che, con i suoi complementi, concorda con un nome della frase come un attributo: *epistulam a Cornelia scriptam legit* «legge la lettera scritta da Cornelia». Ora che conosci tutti e tre i participi, puoi distinguere meglio due modi in cui questo participio funziona:

- **participio attributivo**: indica una qualità o un'azione che caratterizza il nome, come un aggettivo, e si traduce con un aggettivo o con una relativa: *aqua fluens* «l'acqua corrente, che scorre»; *puer flens* «il bambino che piange»;
- **participio predicativo**: indica una circostanza dell'azione principale (quando? perché? nonostante che cosa? a quale scopo?) ed equivale a una proposizione subordinata: *Marcus librum legens obdormivit* «Marco si addormentò mentre leggeva un libro».

Il secondo uso è il più importante per chi traduce. Il latino affida spesso a un participio ciò che l'italiano esprime con una subordinata: il participio, si dice, è una **forma implicita**, perché non ha né persona né modo finito, mentre la subordinata italiana è una **forma esplicita**, con un verbo coniugato. Tradurre bene un participio vuol dire spesso renderlo esplicito.

20.3.2 I valori del participio predicativo

Come una subordinata, il participio predicativo può avere diversi valori. Il participio non li dichiara: li ricavi tu dal senso della frase.

- **temporale**: *Marcus ad scholam ambulans amicum vidit* «Marco, mentre andava a scuola, vide un amico»;
- **causale**: *Hostes, adventum Romanorum timentes, in silvas fugerunt* «I nemici, poiché temevano l'arrivo dei Romani, fuggirono nei boschi»;
- **concessivo**: *Cornelia, multa sciens, tamen tacebat* «Cornelia, pur sapendo molte cose, taceva»;
- **finale**, con il participio futuro: *Legati pacem petituri venerunt* «Gli ambasciatori vennero per chiedere la pace»;
- **temporale con anteriorità**, con il participio perfetto: *Urbs a Gallis capta incensa est* «La città, dopo essere stata presa dai Galli, fu incendiata».

Qualche parola della frase ti aiuta a scegliere. *tamen* «tuttavia» nella principale segnala quasi sempre un valore concessivo; un verbo di movimento seguito da un participio futuro indica di solito un fine; un verbo di sentimento al participio (*timens, sperans*) suggerisce una causa. Quando due valori sono possibili, scegli quello che dà il senso migliore e, nell'analisi, motiva la tua scelta.

20.3.3 Come tradurre il participio

Per rendere un participio predicativo hai di solito tre possibilità: il gerundio italiano («ridendo»), una relativa («che rideva») o una subordinata esplicita con la congiunzione adatta al valore («mentre», «poiché», «sebbene», «per»). Il tempo del verbo italiano dipende dal tempo della principale. Se la principale è al passato, il participio presente si rende con l'imperfetto («mentre leggeva»), il participio perfetto con il trapassato («dopo che era stato preso») e il participio futuro con «stava per» o con il condizionale passato («che avrebbe combattuto»).

ERRORE FREQUENTE

Il gerundio italiano vuole lo stesso soggetto

Il gerundio italiano si riferisce, di norma, al soggetto della frase. Perciò *Marcus Quintum legentem vidit non* si traduce «Marco vide Quinto leggendo»: così sarebbe Marco a leggere! *legentem* è accusativo e concorda con *Quintum*, l'oggetto: la traduzione corretta è «Marco vide Quinto che leggeva» (o «mentre leggeva»).

Prima di scegliere il gerundio, controlla sempre il caso del participio. Se è al nominativo e concorda con il soggetto, il gerundio va bene: *Marcus ridens respondit* «Marco rispose ridendo». Se concorda con un altro elemento, usa una relativa o una subordinata esplicita con il suo soggetto.

ESEMPIO SVOLTO

Due participi nella stessa frase: *Cornelia, ancillam flentem audiens, ad eam cucurrit et causam lacrimarum quaesivit.*

1. **Leggo tutta la frase.** Parole note: *ancilla* «ancella», *causa*, *lacrima, -ae* «lacrima»; *fleo, -es, flevi, fletum, -ere* «piangere»; *quaero, -is, quaesivi, quaesitum, -ere* «chiedere».
2. **I verbi di modo finito.** *cucurrit* (perfetto di *curro*) e *quaesivit* (perfetto di *quaero*), uniti da *et*: due coordinate, e nessuna subordinata esplicita.
3. **Il soggetto.** *Cornelia*, nominativo singolare femminile, vale per entrambi i verbi.
4. **I participi.** *audiens* è un participio presente al nominativo singolare: concorda con *Cornelia*, quindi è un participio predicativo riferito al soggetto, con valore temporale («mentre sentiva», «sentendo»). *flentem* è un participio presente all'accusativo singolare: concorda con *ancillam*, oggetto di *audiens*, ed è attributivo («che piangeva»).
5. **Gli altri complementi.** *ad eam*: moto a luogo verso una persona; *eam* rimanda ad *ancillam*. *causam* oggetto di *quaesivit*, con il genitivo *lacrimarum*.
6. **Traduzione.** Letterale: «Cornelia, sentendo l'ancella che piangeva, corse da lei e chiese la causa delle lacrime». In buon italiano: «Cornelia sentì piangere l'ancella: corse da lei e le chiese perché piangesse». Qui il gerundio «sentendo» è corretto, perché il soggetto è lo stesso della principale; per *flentem* il gerundio sarebbe stato un errore.

20.4 L'ablativo assoluto

20.4.1 Una costruzione «sciolta»

Leggi questa frase: *Urbe capta, milites praedam inter se diviserunt*. Il gruppo *urbe capta* è formato da un nome e da un participio, entrambi all'ablativo e concordati fra loro. Ma *urbe* non è il sog-

getto della principale (che è *milites*), non è l'oggetto (che è *praedam*), e non è nemmeno un complemento retto dal verbo *diviserunt*: il gruppo è grammaticalmente indipendente dal resto della frase. Per questo si chiama **ablativo assoluto**, da *absolutus* «sciolto, slegato» (figura 20.3).

L'ablativo assoluto ha due elementi: un nome o un pronome all'ablativo, il **soggetto dell'ablativo assoluto**, cioè chi compie o subisce l'azione; e un participio all'ablativo concordato con esso, che fa da predicato. Insieme formano una piccola proposizione implicita, che indica una circostanza (di tempo, di causa, a volte di concessione) dell'azione principale: «presa la città», cioè «dopo che la città fu presa».



Figura 20.3 In alto, il participio congiunto *captam* concorda con *urbem*, che è l'oggetto della principale. In basso, *urbe capta* forma un gruppo all'ablativo che non ha nessuna funzione nella principale: è un ablativo assoluto.

La regola fondamentale è questa: nella prosa classica si usa l'ablativo assoluto quando il suo soggetto *non* compare nella principale come soggetto o come oggetto. Se invece il nome ha già una funzione nella principale, il latino usa il participio congiunto. Confronta *Milites urbem captam diripuerunt* «I soldati saccheggiarono la città dopo averla presa» (*urbem* è l'oggetto di *diripuerunt*: participio congiunto) con *Urbe capta, milites praedam inter se diviserunt* (la città non ha altra funzione: ablativo assoluto). Gli autori non rispettano sempre questa regola, ma quando scrivi in latino seguila.

20.4.2 Con il participio presente e con il participio perfetto

Il participio dell'ablativo assoluto conserva il suo rapporto di tempo. Con il participio presente l'azione è contemporanea a quella della principale; con il participio perfetto è anteriore e, nei verbi transitivi, passiva:

- *Romulo regnante, Roma parva erat.* «Mentre regnava Romolo, Roma era piccola.»
- *Caesare dicente, milites tacebant.* «Mentre Cesare parlava, i soldati tacevano.»
- *Hostibus victis, consul triumphum egit.* «Vinti i nemici, il console celebrò il trionfo.»
- *Signo dato, milites impetum fecerunt.* «Dato il segnale, i soldati attaccarono.»

Con il participio perfetto l'agente spesso non è espresso, ma si capisce dal contesto: in *hostibus victis* è chiaro che a vincere è stato il console. Per questo l'italiano rende volentieri l'ablativo assoluto in forma attiva: «dopo aver vinto i nemici, il console celebrò il trionfo». Il participio, anche qui, regge i suoi complementi, che stanno di solito fra il nome e il participio: *Caesare litteras legente* «mentre Cesare leggeva la lettera»; *urbe a Gallis capta* «dopo che la città fu presa dai Galli». Il participio futuro nell'ablativo assoluto è raro, e non ti servirà.

20.4.3 L'ablativo assoluto nominale

Poiché *sum* non ha participio presente, quando il predicato dovrebbe essere «essendo» il latino non lo scrive: restano un nome e un altro nome, o un aggettivo, all'ablativo. È l'**ablativo assoluto nominale**:

- *Cicerone consule* «essendo console Cicerone», cioè «sotto il consolato di Cicerone»;
- *Hannibale duce* «essendo comandante Annibale», «sotto la guida di Annibale»;
- *me puero* «quando io ero bambino»;
- *patre vivo* «mentre il padre era vivo»; *invito patre* «contro la volontà del padre» (*invitus, -a, -um* «riluttante»).

Nel capitolo 10 hai visto che i Romani indicavano l'anno con i nomi dei due consoli in carica: lo facevano proprio con un ablativo assoluto nominale. *M. Tullio Cicerone C. Antonio consulibus* significa «sotto il consolato di Marco Tullio Cicerone e Gaio Antonio», cioè il 63 a.C.

20.4.4 Come tradurre l'ablativo assoluto

L'italiano ha molti modi di rendere un ablativo assoluto (tabella 20.6 e figura 20.4). Scegli quello che suona più naturale, ma rispetta sempre il rapporto di tempo: un participio perfetto indica un'azione già compiuta, un participio presente un'azione in corso.

Tabella 20.6 Le principali traduzioni di un ablativo assoluto con il participio perfetto e con il participio presente.

Resa italiana	*Urbe capta, milites…*	*Romulo regnante, Roma…*
participio assoluto	«Presa la città, i soldati…»	—
gerundio	«Avendo preso la città, i soldati…»	«Regnando Romolo, Roma…»
proposizione temporale	«Dopo che la città fu presa, i soldati…»	«Mentre regnava Romolo, Roma…»
proposizione causale	«Poiché la città era stata presa, i soldati…»	«Poiché regnava Romolo, Roma…»
complemento	«Dopo la presa della città, i soldati…»	«Sotto il regno di Romolo, Roma…»

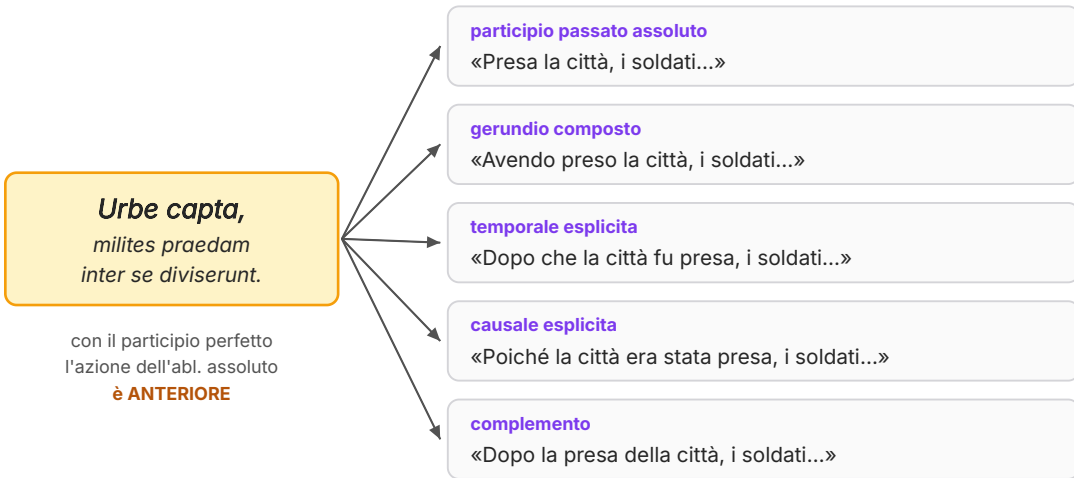


Figura 20.4 Cinque modi di tradurre lo stesso ablativo assoluto. Tutte le rese conservano l'anteriorità del participio perfetto *capta*; il gerundio composto («avendo preso») è possibile perché a prendere la città sono gli stessi soldati, soggetto della principale.

Per cominciare, la soluzione più sicura è la proposizione temporale esplicita («dopo che…», «mentre…»): ti obbliga a individuare il soggetto e il tempo giusto. Quando hai capito bene il senso, cerca una resa più agile, come il participio assoluto italiano («presa la città») o un complemento («dopo la presa della città»).

ERRORE FREQUENTE

Non attaccare l'ablativo assoluto alla principale

L'errore più comune è trattare l'ablativo assoluto come un complemento qualsiasi: tradurre *urbe capta* con «nella città presa» o «con la città presa», oppure fare di *urbe* il soggetto della principale. Ricorda che il gruppo è «sciolto»: va tradotto come una frase a sé, con il suo soggetto (*urbe*) e il suo predicato (*capta*).

Un secondo errore riguarda il tempo. *Hostibus victis* non significa «vincendo i nemici», ma «dopo aver vinto i nemici»: il participio perfetto indica sempre un'azione anteriore.

20.4.5 Ablativo assoluto o *cum* narrativo?

Nel capitolo 19 hai imparato il *cum* narrativo: *Cum milites urbem cepissent, domos deleverunt* «Dopo che i soldati ebbero preso la città, distrussero le case». La stessa situazione si può esprimere con un ablativo assoluto: *Urbe capta, milites domos deleverunt*. Le due costruzioni dicono lo stesso rapporto di tempo; la prima è esplicita, con un verbo al congiuntivo, la seconda è implicita e più compatta, ed è la preferita degli storici (figura 20.5).

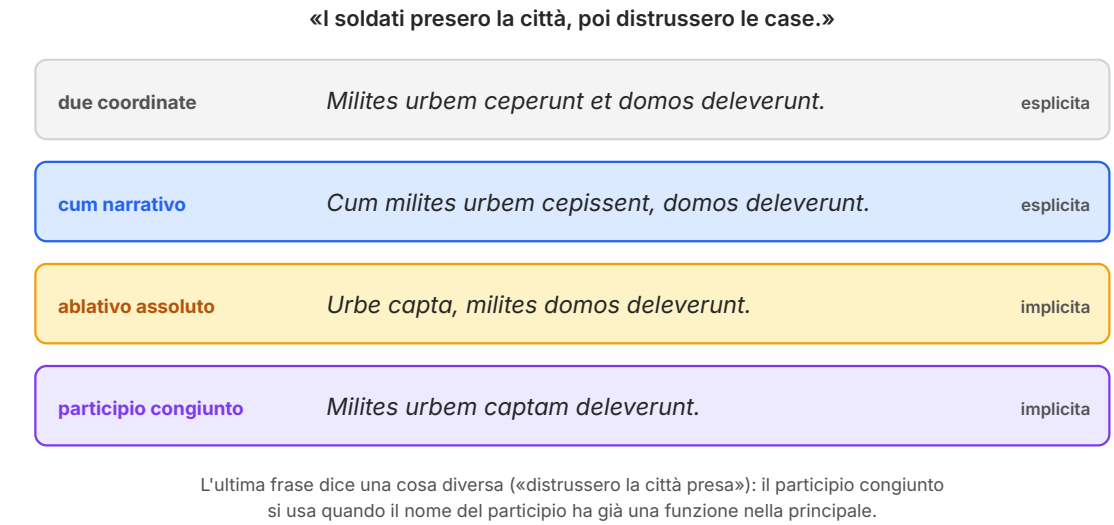


Figura 20.5 Lo stesso fatto espresso in quattro modi: con due coordinate, con il *cum* narrativo, con l'ablativo assoluto e, quando la città è anche l'oggetto della principale, con il participio congiunto.

DA RICORDARE

Dal *cum* narrativo all'ablativo assoluto, e ritorno

1. *cum* + congiuntivo imperfetto (contemporaneità) → participio presente: *Cum consul diceret, cives tacebant* → *Consule dicente, cives tacebant*.
2. *cum* + congiuntivo piuccheperfetto (anteriorità) → participio perfetto, che è passivo: l'oggetto del verbo diventa il soggetto dell'ablativo assoluto. *Cum hostes vicissent* → *hostibus victis*.
3. Se il nome è già soggetto o oggetto della principale, usa il participio congiunto: *Cum milites urbem cepissent, eam incenderunt* → *Milites urbem captam incenderunt*.
4. Un verbo intransitivo come *venio* non ha participio perfetto passivo: *cum Caesar venisset* resta com'è.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Il participio presente in latino e in greco

Proprio in queste settimane, nel libro di greco, studi il participio presente: λύων, λύουσα, λῦον «che scioglie», genitivo λύοντος. Confrontalo con *laudans, laudantis*. In entrambe le lingue il tema del participio contiene il suffisso *-nt-* (latino *laudant-*, greco λυοντ-): è un'eredità comune della lingua indoeuropea. In entrambe, al nominativo maschile, il gruppo *-nt-* si trasforma (*laudans*, λύων), e il tema ricompare intero dal genitivo in poi.

Le differenze sono istruttive. Il greco distingue i tre generi già al nominativo (λύων m., λύουσα f., λῦον n.), il latino ha un'unica forma *laudans*. Il greco ha un participio presente medio-passivo, λυόμενος «che viene sciolto», che il latino non possiede. E il greco ha il participio del verbo «essere», ὤν, οὖσα, ὄν «che è», da cui la parola «ontologia», lo studio dell'essere; il latino classico non lo ha, e deve ricorrere all'ablativo assoluto nominale.

Anche il greco conosce una costruzione «assoluta»; ma, poiché non ha l'ablativo, usa il genitivo: Κύρου βασιλεύοντος «mentre regnava Ciro», come *Romulo regnante*. È il **genitivo assoluto**, che studierai in greco il prossimo anno.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Il mito greco nei libri latini: Igino

I Romani conoscevano i miti greci soprattutto attraverso la poesia, da Virgilio a Ovidio. Esistevano però anche manuali in prosa, utili alla scuola e ai lettori comuni, che riassumevano in poche righe le storie degli dèi e degli eroi. Il più noto fra quelli scritti in latino è una raccolta di brevi racconti che ci è giunta con il titolo di ***Fabulae*** e sotto il nome di **Igino** (*Hyginus*).

Chi fosse questo Igino non è sicuro. Svetonio (*De grammaticis* 20) ricorda un Gaio Giulio Igino, liberto di Augusto, che diresse a Roma la biblioteca del Palatino; ma la lingua e il contenuto della raccolta hanno fatto pensare a molti studiosi a un autore più tardo, o a un manuale rimaneggiato nel tempo. Per questo parliamo del «libro di miti attribuito a Igino».

Le *Fabulae* sono più di duecento brevi capitoli, ciascuno dedicato a un personaggio o a un episodio: Prometeo, Fetonte, Teseo e il Minotauro, Perseo, il cavallo di Troia. Accanto ai racconti ci sono elenchi curiosi, come quello degli amici più fedeli, intitolato *Qui inter se amicitia iunctissimi fuerunt* «Quelli che furono legati fra loro da strettissima amicizia». Lo stile è semplice e ripetitivo: frasi brevi, molti participi e ablativi assoluti, il *cum* narrativo, il nesso relativo. Sono proprio le strutture che hai studiato in quest'ultima parte del volume, e per questo Igino è da secoli un autore amato nelle scuole.

Il testo ci è arrivato in condizioni difficili: la prima edizione a stampa, pubblicata a Basilea nel 1535, fu tratta da un manoscritto medievale che in seguito andò quasi del tutto perduto. Molti passi sono incerti, e le edizioni moderne a volte leggono qualche parola in modo diverso. Igino riassume tradizioni greche, le stesse che incontrerai nei mitografi e nei poeti greci: spesso, leggendo una sua pagina, riconoscerai una storia che conosci dal libro di greco.

20.5 Laboratorio di traduzione

In quest'ultimo laboratorio metti alla prova i participi e l'ablativo assoluto, prima in frasi, poi in un testo d'autore, infine in un brano che riassume tutta la quinta parte. Ricorda la regola pratica del capitolo 12: ogni verbo di modo finito forma una proposizione. Un participio, invece, forma un gruppo che dipende da un nome (participio congiunto) oppure sta da solo all'ablativo (ablativo assoluto). Prima di tradurre, chiudi fra parentesi ogni gruppo participiale e cerca il nome con cui concorda.

DA RICORDARE

Lessico di base

Parole frequenti nei racconti di miti e di guerre, raggruppate per ambito, con alcuni derivati italiani. Dei verbi è dato il paradigma completo, da cui si ricavano i tre participi.

Il mito e il prodigio. *fabula, -ae* f. «racconto, mito» (favola, fiaba); *monstrum, -i* n. «prodigio; mostro» (mostro, mostruoso); *caput, capitis* n. «testa» (capo, capitale); *ala, -ae* f. «ala» (alato); *penna, -ae* f. «penna, piuma»; al plur. «ali» (penna, pennuto); *volo, -as, -avi, -atum, -are* «volare» (volo, volatile); *muto, -as, -avi, -atum, -are* «cambiare, trasformare» (mutare, mutazione).

La guerra e l'assedio. *signum, -i* n. «segno, segnale; insegna» (segno, segnale); *arx, arcis* f. «rocca, cittadella»; *dolus, -i* m. «inganno» (doloso); *praeda, -ae* f. «bottino, preda» (preda, predone); *obsideo, -es, obsedi, obsessum, -ere* «assediare» (ossessione); *diripio, -is, diripui, direptum, -ere* «saccheggiare»; *occido, -is, occidi, occisum, -ere* «uccidere».

Il mare e il viaggio. *litus, -oris* n. «spiaggia, lido» (litorale, lido); *fluctus, -us* m. «onda, flutto» (flutto, fluttuare); *navigo, -as, -avi, -atum, -are* «navigare» (navigazione); *pervenio, -is, perveni, perventum, -ire* «giungere».

I sentimenti. *fleo, -es, flevi, fletum, -ere* «piangere» (flebile); *rideo, -es, risi, risum, -ere* «ridere» (riso, deridere); *timeo, -es, timui, -ere* «temere» (timore, timido).

20.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione) applicando il metodo. Per ognuna indica se il participio è congiunto, e con quale parola concorda, oppure se forma un ablativo assoluto. Accanto trovi la soluzione, da consultare dopo aver provato.

1. *Pueri per forum currentes clamabant.* — «I ragazzi gridavano mentre correvano per il foro» (*currentes* nom. plur. m., congiunto con il soggetto *pueri*: contemporaneità).
2. *Magister discipulos ridentes reprehendit.* (*reprehendo, -is, reprehendi, reprehensum, -ere* «rimproverare») — «Il maestro rimproverò gli scolari che ridevano» (*ridentes* acc. plur., congiunto con l'oggetto: il gerundio «ridendo» sarebbe sbagliato).
3. *Consul, bellum gesturus, milites conscripsit.* (*conscribo, -is, conscripsi, conscriptum, -ere* «arruolare») — «Il console, poiché stava per fare la guerra, arruolò dei soldati» (participio futuro di *gero*, congiunto con *consul*; valore causale o finale: «per fare la guerra»).
4. *Tarquinio regnante, multa templa Romae aedificata sunt.* — «Mentre regnava Tarquinio, a Roma furono costruiti molti templi» (ablativo assoluto con il participio presente: contemporaneità; *Romae* locativo).
5. *Hostibus fugatis, Romani castra posuerunt.* (*fugo, -as, -avi, -atum, -are* «mettere in fuga») — «Messi in fuga i nemici, i Romani posero l'accampamento» (ablativo assoluto con il participio perfetto: anteriorità).

6. *Augusto imperatore, pax in provinciis erat.* — «Quando Augusto era imperatore, nelle province c'era pace» (ablativo assoluto nominale; oppure «sotto Augusto»).

ESEMPIO SVOLTO

Un ablativo assoluto passo per passo: *Caesar, nuntio accepto, legiones e castris eduxit et hostes, qui agros vastabant, celeriter fugavit.*

1. **Leggo tutta la frase.** Parole da controllare: *nuntius, -ii* m. «notizia, messaggero»; *accipio, -is, accepi, acceptum, -ere* «ricevere»; *educo, -is, eduxi, eductum, -ere* «condurre fuori»; *vasto, -as* «devastare»; *celeriter* «rapidamente» (avverbio, capitolo 17).
2. **I verbi di modo finito.** *eduxit* e *fugavit* (perfetti, coordinati da *et*) sono le due principali; *vastabant* (imperfetto) è il verbo di una relativa introdotta da *qui* (capitolo 16). Le proposizioni sono quindi tre.
3. **Il soggetto.** *Caesar*, nominativo: è il soggetto di *eduxit* e di *fugavit*.
4. **Il gruppo participiale.** *accepto* è un participio perfetto all'ablativo singolare; concorda con *nuntio*, anch'esso ablativo. *nuntio* non è né soggetto né oggetto della principale: *nuntio accepto* è un ablativo assoluto, con valore di anteriorità.
5. **Gli altri complementi.** *legiones* oggetto di *eduxit*; *e castris* moto da luogo; *hostes* oggetto di *fugavit*; *qui* è nominativo plurale maschile, concorda con *hostes* ed è soggetto di *vastabant*; *agros* oggetto di *vastabant*.
6. **Traduzione.** Letterale: «Cesare, ricevuta la notizia, condusse fuori dall'accampamento le legioni e mise rapidamente in fuga i nemici, che devastavano i campi». Poiché chi ha ricevuto la notizia è Cesare stesso, è possibile anche il gerundio: «Avendo ricevuto la notizia, Cesare…».

20.5.2 Un testo d'autore: il volo di Dedalo e Icaro

Il contesto. Il passo viene dalle *Fabulae* attribuite a Igino (*Fabulae* 40, «Pasifae», § 4), ed è riportato **senza adattamenti** (testo d'autore). Dedalo, un artista ateniese di grande ingegno, viveva in esilio a Creta presso il re Minosse, per il quale aveva costruito il labirinto, la prigione del Minotauro. Ma Dedalo aveva aiutato la regina Pasifae contro la volontà del re. Quando Minosse lo scopre, lo fa imprigionare: il nostro brano comincia qui.

Minos re cognita Daedalum in custodiam coniecit, at Pasiphae eum vinculis liberavit; itaque Daedalus pennas sibi et Icaro filio suo fecit et accommodavit et inde avolarunt. Icarus altius volans a sole cera calefacta decidit in mare, quod ex eo Icarium pelagus est appellatum. Daedalus pervolavit ad regem Cocalum in insulam Siciliam.

Igino, *Fabulae* 40, 4.

Prima di tradurre, senza vocabolario. Leggi il testo due volte e rispondi in italiano. 1) Quali personaggi compaiono? 2) Quanti verbi di modo finito conti, e quindi quante proposizioni? 3)

Che cosa costruisce Dedalo, e per chi? Quale parola-chiave te lo dice? 4) Che cosa succede a Icaro? Quale gruppo di parole ne spiega la causa? 5) Dove arriva Dedalo alla fine?

Note. *custodia, -ae* f. «prigione»; *coniecit* perfetto di *conicio, -is, conieci, coniectum, -ere* «gettare»; *at* «ma»; *Pasiphae* nominativo, nome greco; *vinculum, -i* n. «catena»; *penna, -ae* f., al plurale «ali»; *accommodo, -as, -avi, -atum, -are* «adattare (al corpo)»; *inde* «di lì»; *avolarunt* = *avolaverunt*, perfetto di *avolo, -as* «volar via»; *altius* comparativo dell'avverbio *alte* «in alto» (capitolo 17); *cera, -ae* f. «cera»; *calefacta* participio perfetto di *calefacio, -is, calefeci, calefactum, -ere* «riscaldare»; *decido, -is, decidi, -ere* «cadere giù» (da *de* + *cado*); *ex eo* «da lui»; *pelagus, -i* n. «mare»; *pervolo, -as* «volare fino a»; *Cocalus, -i* m. «Cocalo», re di una popolazione della Sicilia.

Analisi guidata. 1) *re cognita* è un ablativo assoluto: *re* (quinta declinazione) è il soggetto, *cognita* il participio perfetto di *cognosco*; anteriorità: «scoperta la cosa». 2) *eum* rimanda a Dedalo; *sibi et Icaro filio suo* sono dativi di vantaggio, e *filio* è apposizione di *Icaro*. 3) *volans* è un participio presente congiunto con *Icarus*: contemporaneità, «mentre volava». 4) *a sole cera calefacta* è un secondo ablativo assoluto: *cera* soggetto, *calefacta* participio; *a sole* è un complemento d'agente, perché il Sole è sentito come una persona, il dio Sole. 5) *quod* è un pronome relativo neutro: concorda con *mare* ed è soggetto di *est appellatum* (capitolo 16).

Proposta di traduzione. «Minosse, scoperta la cosa, gettò Dedalo in prigione, ma Pasifae lo liberò dalle catene; così Dedalo fabbricò delle ali per sé e per suo figlio Icaro, le adattò al corpo, e di lì volarono via. Icaro, volando troppo in alto, poiché la cera si era sciolta al calore del sole, precipitò in mare, che da lui fu chiamato mare Icario. Dedalo volò fino al re Cocalo, nell'isola di Sicilia.»

Perché traduco così. Ho reso *re cognita* con un participio assoluto italiano, «scoperta la cosa», che conserva la brevità del latino. *altius* è un comparativo senza secondo termine, cioè un comparativo assoluto (capitolo 17): «troppo in alto», ed è proprio questo «troppo» a spiegare la caduta. Il secondo ablativo assoluto, *a sole cera calefacta*, l'ho reso con una causale esplicita, perché il contesto mostra che lo sciogliersi della cera è la causa della caduta; *calefacta* significa alla lettera «riscaldata», ma in italiano diciamo che la cera «si scioglie» al calore.

20.5.3 Il brano finale: Fetonte

Il mito di Fetonte, il figlio del Sole che volle guidare il carro del padre, è narrato brevemente da Igino e in molti versi da Ovidio, nel secondo libro delle *Metamorfosi*. Il brano che segue è **adattato da Igino, *Fabulae* 152a e 154, e da Ovidio, *Metamorfosi* II**: la storia è quella degli autori antichi, la lingua è semplificata. Contiene quasi tutte le strutture della quinta parte. Leggilo due volte prima di aprire il glossario.

Phaethon, Solis et Clymenes filius, a patre petivit ut currum suum sibi unum diem daret. Sol, qui filio omnia promiserat, eum monuit ne currum conscenderet: «Equi mei» inquit «fortiores sunt quam tu; nemo eos regere potest nisi ego.» Sed Phaethon, patris verba neglegens, currum conscendit. Cum equi novum aurigam sensissent, tam celeriter cucurrerunt ut currus modo ad caelum ascenderet, modo terrae appropinquaret. Terra ardente, Iuppiter, ut homines servaret, Phaethon-

tem fulmine percussit. Puer, de curru deiectus, in flumen Eridanum decidit. Sorores eius, mortem fratris flentes, in populos mutatae sunt; quarum lacrimae, ut narrat Ovidius, in electrum versae sunt. Ex eo tempore homines, illam fabulam narrantes, iuvenes audaciores monent ne maiora viribus suis temptent.

Glossario: *Sol, Solis* m. «il Sole» (il dio); *Clymene, -es* f. «Climene» (nome greco: gen. *Clymenes*); *currus, -us* m. «carro»; *conscendo, -is, conscendi, conscensum, -ere* «salire su»; *inquit* «disse» (inserito nel discorso diretto); *nisi* «se non, tranne»; *neglego, -is, neglexi, neglectum, -ere* «trascurare»; *sentio, -is, sensi, sensum, -ire* «accorgersi di»; *modo ... modo* «ora ... ora»; *ascendo, -is, ascendi, ascensum, -ere* «salire»; *appropinquo, -as* + dat. «avvicinarsi»; *ardeo, -es, arsi, -ere* «bruciare»; *fulmen, -inis* n. «fulmine»; *percutio, -is, percussi, percussum, -ere* «colpire»; *deicio, -is, deieci, deiectum, -ere* «gettare giù»; *Eridanus, -i* m. «Eridano», il Po secondo la tradizione; *populus, -i* **f.** «pioppo» (da non confondere con *populus, -i* m. «popolo»); *electrum, -i* n. «ambra»; *verto, -is, verti, versum, -ere* «volgere, trasformare»; *vires, -ium* f. plur. «forze»; *tempto, -as* «tentare».

Analisi guidata: le strutture della quinta parte. *ut ... daret* e *ne ... conscenderet*: completive volitive dopo *peto* e *moneo*, con il congiuntivo imperfetto perché il verbo reggente è un tempo storico (capitolo 18). *qui ... promiserat*: relativa (capitolo 16). *fortiores ... quam tu*: comparativo con il secondo termine introdotto da *quam* (capitolo 17). *neglegens*: participio congiunto con valore modale («incurante di», «senza dare peso a»). *Cum ... sensissent*: *cum* narrativo con il piuccheperfetto, anteriorità; *tam ... ut ... ascenderet*: consecutiva (capitolo 19). *Terra ardente*: ablativo assoluto con il participio presente; *ut ... servaret*: finale. *deiectus*: participio perfetto congiunto. *flentes*: participio presente. *quarum*: nesso relativo, «e le loro». *maiora viribus suis*: comparativo sostantivato con il secondo termine all'ablativo; *ne ... temptent*: volitiva negativa al congiuntivo presente, dopo il presente *monent*.

Proposta di traduzione. «Fetonte, figlio del Sole e di Climene, chiese al padre di dargli il suo carro per un giorno. Il Sole, che aveva promesso al figlio ogni cosa, lo ammonì a non salire sul carro: "I miei cavalli", disse, "sono più forti di te; nessuno può guidarli tranne me". Ma Fetonte, incurante delle parole del padre, salì sul carro. Quando i cavalli si furono accorti del nuovo auriga, corsero così velocemente che il carro ora saliva verso il cielo, ora si avvicinava alla terra. Mentre la terra bruciava, Giove, per salvare gli uomini, colpì Fetonte con il fulmine. Il ragazzo, sbalzato dal carro, cadde nel fiume Eridano. Le sue sorelle, piangendo la morte del fratello, furono trasformate in pioppi; e le loro lacrime, come racconta Ovidio, si mutarono in ambra. Da allora gli uomini, raccontando quel mito, ammoniscono i giovani troppo audaci a non tentare imprese superiori alle loro forze.»

Con questo brano hai attraversato tutto il volume: dalle prime frasi con *sum* a un racconto in cui si intrecciano relative, comparativi, congiuntivi, participi e ablativi assoluti. Il prossimo anno completerai il quadro: l'accusativo con l'infinito, che hai già intravisto nelle note ai testi d'autore, i verbi deponenti come *morior*, le interrogative indirette, il gerundio e il gerundivo, i verbi irregolari e il periodo ipotetico. E comincerai a leggere gli autori in pagine sempre più

lunghe. Ma il metodo è quello che già possiedi: partire dal verbo, riconoscere le forme, formulare un'ipotesi e verificarla sul contesto.

SINTESI

- Il latino ha tre participi: presente (attivo, contemporaneità), perfetto (passivo, anteriorità) e futuro (attivo, posteriorità). Il loro tempo è relativo al verbo principale.
- Il participio presente si forma dal tema del presente + *-ns, -ntis* (*laudans, monens, legens, capiens, audiens*) e si declina come un aggettivo della seconda classe a una uscita; abl. sing. *-e* (*-i* se usato come aggettivo), gen. plur. *-ium*.
- *sum* non ha participio presente nella prosa classica; ne hanno uno i composti *praesens* e *absens*.
- Il participio futuro si forma dal tema del supino + *-urus, -ura, -urum* (*laudaturus, venturus, futurus*) ed esprime spesso intenzione o fine.
- La perifrastica attiva (*laudaturus sum, eram, ero*) significa «sto, stavo, starò per lodare; ho intenzione di lodare».
- Il participio usato senza nome è sostantivato: *amantes* «gli innamorati», *legentes* «i lettori».
- Il participio congiunto concorda con un elemento della frase; può essere attributivo (relativa) o predicativo, con valore temporale, causale, concessivo o finale.
- Il gerundio italiano si usa solo se il participio si riferisce al soggetto; altrimenti si traduce con una relativa o una subordinata esplicita.
- L'ablativo assoluto è formato da un nome (o pronome) e da un participio all'ablativo, che non hanno funzione nella principale: *urbe capta*, *Romulo regnante*.
- L'ablativo assoluto nominale unisce due nomi, o un nome e un aggettivo: *Cicerone consule*, *me puero*, *invito patre*.
- L'ablativo assoluto si traduce con un participio assoluto, un gerundio, una subordinata esplicita (temporale, causale) o un complemento, rispettando il rapporto di tempo.
- Il *cum* narrativo (esplicito) e l'ablativo assoluto (implicito) possono esprimere la stessa circostanza; se il nome ha già una funzione nella principale si usa il participio congiunto.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il participio presente di *moneo, -es, monui, monitum, -ere* è:

   A. *monens*
   B. *monitus*
   C. *monans*
   D. *moniturus*

2. ● Il participio futuro indica un'azione:
   - **A.** anteriore a quella del verbo principale
   - **B.** contemporanea a quella del verbo principale
   - **C.** posteriore a quella del verbo principale
   - **D.** passiva e già compiuta

3. ●● In quale frase c'è un ablativo assoluto?
   - **A.** *Milites urbem captam diripuerunt.*
   - **B.** *Consul cum legatis venit.*
   - **C.** *Marcus ridens respondit.*
   - **D.** *Signo dato, milites impetum fecerunt.*

4. ●● *Cicerone consule* è:
   - **A.** un participio congiunto
   - **B.** un ablativo assoluto nominale
   - **C.** un complemento di compagnia
   - **D.** una perifrastica attiva

5. ●● *Hostes urbem oppugnaturi erant* significa:
   - **A.** «I nemici stavano per assalire la città.»
   - **B.** «I nemici avevano assalito la città.»
   - **C.** «I nemici erano stati assaliti in città.»
   - **D.** «I nemici assalivano la città.»

6. ●● Il genitivo plurale di *legens, -entis* è:
   - **A.** *legentum*
   - **B.** *legenti*
   - **C.** *legentium*
   - **D.** *legentis*

Analisi morfologica

7. ● Analizza i participi presenti (caso, numero, genere; se la forma è ambigua, dai tutte le possibilità) e indica il verbo da cui derivano: a) *laudantem*; b) *legentibus*; c) *audientium*; d) *capientes*; e) *monente*; f) *amantia*.

8. ● Analizza i participi futuri e indica il verbo da cui derivano: a) *futuros*; b) *lecturae*; c) *capturum*; d) *venturi*; e) *auditura*; f) *daturis*.

9. ●● Scrivi i tre participi (nominativo singolare maschile) dei verbi seguenti e traducili; se uno manca, spiega perché: a) *moveo, -es, movi, motum, -ere*; b) *vinco, -is, vici, victum, -ere*; c) *video, -es, vidi, visum, -ere*; d) *scribo, -is, scripsi, scriptum, -ere*; e) *venio, -is, veni, ventum, -ire*; f) *sum, es, fui, esse*.

10. ●● Analizza le forme della perifrastica attiva (persona, numero, tempo) e traducile: a) *scripturus sum*; b) *venturi erant*; c) *lecturae sunt*; d) *auditurus eris*; e) *pugnaturi eramus*.

11. ●●● In ogni frase individua i participi, indica con quale parola concordano e se sono congiunti o in ablativo assoluto: a) *Hostes, nostros videntes, fugerunt.* b) *Nostris venientibus, hostes fugerunt.* c) *Ancillae dominam flentem audiebant.* d) *Urbe deleta, cives in agros migraverunt.* e) *Milites urbem deletam reliquerunt.* (*nostri, -orum* m. plur. «i nostri»; *migro, -as* «trasferirsi»; *relinquo, -is, reliqui, relictum, -ere* «abbandonare»)

Completare le desinenze

12. ● Completa i participi presenti secondo le indicazioni e traduci: a) *Vidi puellam in horto cant_____* (acc. sing.). b) *Verba magistri doc_____* (gen. sing.) *audiebamus.* c) *Clamor pugn_____* (gen. plur.) *magnus erat.* d) *Puero dorm_____* (abl. sing., ablativo assoluto) *mater cenam paravit.* e) *Agricolae, terram col_____* (nom. plur.)*, cantabant.* (*colo, -is, colui, cultum, -ere* «coltivare»)

13. ●● Completa gli ablativi assoluti e traduci: a) *Bell_____ finit_____* (abl. sing. n.)*, milites laeti erant.* b) *Consul_____ dicent_____* (abl. sing.)*, senatores tacebant.* c) *Urb_____ capt_____* (abl. sing. f.)*, Galli praedam fecerunt.* d) *Host_____ vict_____* (abl. plur.)*, consul triumphum egit.* e) *Hannibal _____ duc_____* (ablativo assoluto nominale)*, Poeni in Italiam venerunt.* (*finio, -is, -ivi, -itum, -ire* «finire»; *Poeni, -orum* «i Cartaginesi»)

14. ●● Completa con il participio futuro e traduci: a) *Legati Romam venerunt pacem pet_____* (nom. plur. m.). b) *Puellae epistulam scrip_____ erant* (perifrastica attiva). c) *Quid fact_____ es, Marce?* d) *Consul exercitum in Galliam duct_____ erat* (perifrastica attiva).

15. ●●● Trasforma il *cum* narrativo in un ablativo assoluto o in un participio congiunto, secondo la regola, e traduci; se la trasformazione non è possibile, spiega perché: a) *Cum hostes vicissent, Romani triumphum egerunt.* b) *Cum consul diceret, cives tacebant.* c) *Cum milites urbem cepissent, eam incenderunt.* d) *Cum Caesar in Galliam venisset, Galli arma ceperunt.*

Lessico

16. ● Da quale participio presente latino vengono queste parole italiane? Indica anche il verbo e il suo significato: studente, docente, presidente, cantante, assente, potente, tangente.

17. ●● Spiega l'origine delle parole e delle espressioni seguenti, tutte legate al participio futuro: «futuro», «l'anno venturo», «nascituro» (da *nascor* «nascere»), *morituri te salutant*.

18. ●● Il nome *signum, -i* ha molti significati: «segno», «segnale», «insegna», «statua». Scegli quello giusto in ogni frase e traduci: a) *Signo dato, milites impetum fecerunt.* b) *Signa militaria in castris erant.* c) *In templo signum Minervae stabat.* d) *Hoc signum magni periculi est.*

Tradurre dal latino

19. ● a) *Puellae in horto ludentes cantabant.* b) *Audivimus magistrum fabulam narrantem.* c) *Amantes saepe stulti sunt.* d) *Milites, clamores hostium audientes, arma ceperunt.* e) *Agricola, multa sciens, pauca dicebat.* (*ludo, -is, lusi, lusum, -ere* «giocare»; *stultus, -a, -um* «sciocco»; *scio, -is, scivi, scitum, -ire* «sapere»)

20. ●● Traduci e indica il valore di ogni participio congiunto: a) *Galli, Romanos timentes, in silvas fugerunt.* b) *Marcus, a magistro laudatus, tamen tristis erat.* c) *Legati Romam venerunt auxilium petituri.* d) *Urbs a Gallis capta incensa est.* e) *Consul, in Africam navigaturus, deos oravit ut exercitum servarent.* (*incendo, -is, incendi, incensum, -ere* «incendiare»)

21. ●● a) *Numa regnante, Romani pacem habebant.* b) *Hostibus fugatis, consul castra movit.* c) *Patre absente, liberi in villa ludebant.* d) *Me puero, in hac urbe multi poetae habitabant.* e) *Litteris acceptis, Caesar statim ad exercitum contendit.* f) *Caesare duce, Romani Gallos vicerunt.* (*contendo, -is, contendi, contentum, -ere* «dirigersi in fretta»)

22. ●●● a) *Cum hostes appropinquarent, consul, militibus convocatis, eos monuit ut fortiter pugnarent.* b) *Galli, qui urbem oppugnaturi erant, Romanis venientibus fugerunt.* c) *Tanta erat vis tempestatis ut naves, fluctibus actae, ad litus pervenire non possent.* d) *Templo Minervae aedificato, cives deae dona dederunt ut eam sibi propitiam redderent.* (*convoco, -as* «convocare»; *propitius, -a, -um* «favorevole»)

23. ●●● **Testo d'autore, senza adattamenti.** Perseo e Andromeda (Igino, *Fabulae* 64, 2–4). *Contesto*: la regina Cassiopea aveva detto che sua figlia Andromeda era più bella delle Nereidi, le ninfe del mare; per punizione Nettuno pretese che la ragazza fosse esposta a un mostro marino. L'eroe Perseo la salva; ma il padre di lei, Cefeo, e Agenore, il suo promesso sposo, progettano di uccidere Perseo (la parte omessa).
Quae cum esset obiecta, Perseus Mercurii talaribus volans eo dicitur venisse et eam liberasse a periculo; [...] ille cognita re caput Gorgonis eis ostendit omnesque ab humana specie sunt informati in saxum. Perseus cum Andromeda in patriam redit. Polydectes ut vidit Perseum tantam virtutem habere, pertimuit eumque per dolum interficere voluit; qua re cognita Perseus caput Gorgonis ei ostendit et is ab humana specie est immutatus in lapidem.
Note: *obicio, -is, obieci, obiectum, -ere* «esporre» (al mostro); *talaria, -ium* n. plur. «i calzari alati»; *eo* avverbio «là»; *dicitur venisse et ... liberasse* «si dice che sia giunto e che l'abbia liberata» (costruzione che studierai il prossimo anno); *Gorgo, -onis* f. «la Gorgone», il cui sguardo trasformava in pietra; *ostendo, -is, ostendi, ostentum, -ere* «mostrare»; *species, -ei* f. «aspetto»; *sunt informati in saxum* «furono trasformati in pietra»; *redit* «ritorna» (presente del verbo irregolare *redeo*); *Polydectes, -is* m. «Polidette», re dell'isola di Serifo, che voleva liberarsi di Perseo; *ut vidit* «quando vide»; *Perseum ... habere* «che Perseo aveva»; *pertimesco, -is, pertimui, -ere* «spaventarsi»; *per dolum* «con l'inganno»; *immuto, -as* «trasformare»; *lapis, -idis* m. «pietra».
a) Senza vocabolario: chi salva Andromeda, e come arriva? Che cosa fa Perseo a chi lo minaccia, per due volte? b) Individua il participio presente e i due ablativi assoluti, e indica il loro rapporto di tempo. c) A chi si riferiscono *Quae*, *ille* ed *eis*? d) Traduci.

24. ●● Leggi e traduci il brano (adattato da Igino, *Fabulae* 42–43).
Theseus, Aegei regis filius, Minotaurum interfecturus in Cretam navigavit. Ariadna, Minois regis filia, iuvenem fortem conspiciens statim eum amavit et ei glomus lini dedit. Theseus, filo ad portam labyrinthi alligato, in tenebras intravit et monstrum dormiens invenit. Minotauro interfecto, filo duce exitum invenit. Deinde, Ariadnam secum ducens, ex Creta discessit; sed eam in insula Dia dormientem reliquit. Aegeus autem, cum navem velis atris venientem vidisset, dolore oppressus se in mare praecipitavit. Ex eo mare illud Aegaeum appellatum est.
Glossario: *Aegeus, -i* m. «Egeo», re di Atene; *Minos, -ois* m. «Minosse»; *conspicio, -is, conspexi, conspectum, -ere* «scorgere»; *glomus, -eris* n. «gomitolo»; *linum, -i* n. «lino, filo»; *filum, -i* n. «filo»; *alligo, -as* «legare»; *tenebrae, -arum* «tenebre»; *exitus, -us* m. «uscita»; *discedo, -is, discessi, discessum, -ere* «partire»; *Dia, -ae* f. «Dia», un'isola dell'Egeo; *velum, -i* n. «vela»; *ater, atra, atrum* «nero»; *opprimo, -is, oppressi, oppressum, -ere* «opprimere, sopraffare»; *praecipito, -as* «gettare giù»; *Aegaeus, -a, -um* «Egeo».
Dopo la traduzione: elenca i participi del brano, distinguendo i congiunti dagli ablativi assoluti, e indica il valore del participio futuro *interfecturus*.

Tradurre dall'italiano

25. ● a) Il maestro loda gli scolari che studiano. b) Sentii Cornelia che cantava nell'atrio. c) I contadini, temendo la guerra, fuggivano in città. (*studeo, -es, studui, -ere* «studiare»; *canto, -as* «cantare»)

26. ●● Usa un ablativo assoluto: a) Vinti i nemici, i soldati posero l'accampamento. b) Mentre regnava Numa, i Romani vivevano in pace. c) Sotto la guida di Cesare, i Romani vinsero i Galli. d) Dato il segnale, la battaglia cominciò. (*proelium committo* «attaccare battaglia»: al passivo *proelium committitur* «la battaglia comincia»)

27. ●● Usa il participio futuro: a) Gli ambasciatori vennero a Roma per chiedere aiuto. b) I soldati stavano per assalire l'accampamento. c) Che cosa hai intenzione di scrivere, Quinto? (*oppugno, -as* «assalire»)

Verso la verifica

28. ●●● **Comprendere prima di tradurre. Testo d'autore, senza adattamenti.** Il cavallo di Troia (Igino, *Fabulae* 108). *Contesto*: dopo dieci anni di assedio i Greci (*Achivi* o *Danai*) ricorrono all'inganno. Nelle parti omesse, i più valorosi guerrieri greci si nascondono dentro il cavallo; poi i Troiani credono che i nemici siano partiti e, per ordine del re Priamo, trascinano il cavallo nella rocca della città.
Achivi cum per decem annos Troiam capere non possent, Epeus monitu Minervae equum mirae magnitudinis ligneum fecit […]; et in equo scripserunt DANAI MINERVAE DONO DANT, castraque transtulerunt Tenedo. […] Quem in arcem cum statuissent et ipsi noctu lusu atque vino lassi obdormissent, Achivi ex equo aperto a Sinone exierunt et portarum custodes occiderunt sociosque signo dato receperunt et Troia sunt potiti.
a) Prima lettura, **senza vocabolario e senza note**: rispondi in italiano. Che cosa non riescono a fare i Greci, e da quanto tempo? Che cosa costruisce Epeo, e su consiglio di chi? Che cosa scrivono i Greci sul cavallo? Che cosa fanno i Troiani prima che i Greci escano? Come finisce la storia?
Note (da usare dopo la domanda a): *Epeus, -i* m. «Epeo», costruttore greco; *monitus, -us* m. «consiglio»; *ligneus, -a, -um* «di legno»; *DANAI MINERVAE DONO DANT* «i Danai (i Greci) danno in dono a Minerva»; *transtulerunt* «trasferirono» (perfetto dell'irregolare *transfero*); *Tenedo* «a Tenedo», isola davanti a Troia; *statuo, -is, statui, statutum, -ere* «collocare»; *ipsi* = i Troiani; *lusus, -us* m. «gioco, festa»; *lassus, -a, -um* «stanco»; *obdormio, -is, -ivi, -itum, -ire* «addormentarsi»; *aperio, -is, aperui, apertum, -ire* «aprire»; *Sinon, -onis* m. «Sinone», il greco che aveva convinto i Troiani; *exierunt* «uscirono» (dall'irregolare *exeo*); *custos, -odis* m. «guardia»; *recipio, -is, recepi, receptum, -ere* «accogliere»; *sunt potiti* + abl. «si impadronirono di».
b) Individua i due *cum* con il congiuntivo: quale rapporto di tempo esprime ciascuno? c) A quale parola si riferisce *Quem*, e come si chiama questo uso del relativo? d) Individua un participio congiunto e un ablativo assoluto. e) Che complemento è *mirae magnitudinis*? E *dono*? f) Traduci il testo. g) Civiltà: quale grande poema latino racconta la stessa storia? Che cosa sai della raccolta attribuita a Igino?

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: il participio, i suoi valori e l'ablativo assoluto; la coniugazione perifrastica attiva.
- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: la formazione del participio presente e del participio futuro.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: per controllare il supino e il participio futuro dei verbi irregolari.
- [CON] G. B. Conte, *Letteratura latina*: le pagine sulla mitografia e sugli autori di manuali in età imperiale.

Glossario del capitolo

Ablativo assoluto
Costruzione formata da un nome o pronome e da un participio all'ablativo, grammaticalmente indipendente dalla principale; equivale a una subordinata di tempo, causa o concessione: urbe capta «presa la città».

Ablativo assoluto nominale
Ablativo assoluto senza participio, formato da due nomi o da un nome e un aggettivo, perché sum non ha participio presente: Cicerone consule, me puero.

Coniugazione perifrastica attiva
Participio futuro unito alle forme di sum, per esprimere un'azione imminente o un'intenzione: laudaturus sum «sto per lodare».

Fabulae
Raccolta latina di brevi racconti mitologici attribuita a Igino, giunta a noi attraverso la prima edizione a stampa (Basilea, 1535).

Forma esplicita
Subordinata con un verbo di modo finito, introdotta di solito da una congiunzione: «mentre leggeva», cum legeret.

Forma implicita
Modo di esprimere una subordinata senza un verbo di modo finito, con un participio, un infinito o un gerundio; si oppone alla forma esplicita.

Igino
Nome sotto cui ci sono giunte le Fabulae; Svetonio ricorda un Gaio Giulio Igino, liberto di Augusto e bibliotecario del Palatino, ma l'attribuzione della raccolta è incerta.

Mitografo
Autore che raccoglie e riassume i miti in prosa, come l'autore delle Fabulae attribuite a Igino.

Participio attributivo
Participio che caratterizza un nome come un aggettivo; si traduce con un aggettivo o con una relativa: aqua fluens «l'acqua che scorre».

Participio futuro
Participio attivo che indica un'azione posteriore a quella del verbo principale; si forma dal tema del supino con -urus, -ura, -urum (laudaturus). Esprime spesso intenzione o fine.

Participio predicativo
Participio congiunto che indica una circostanza dell'azione principale (tempo, causa, concessione, fine) ed equivale a una subordinata.

Participio presente
Participio attivo che indica un'azione contemporanea a quella del verbo principale; si forma dal tema del presente con il suffisso -nt- (laudans, laudantis) e si declina come un aggettivo della seconda classe a una uscita.

Participio sostantivato
Participio usato senza nome, con valore di sostantivo: amantes «gli innamorati», legentes «i lettori».

Soggetto dell'ablativo assoluto
Il nome o pronome all'ablativo che compie o subisce l'azione espressa dal participio dell'ablativo assoluto; di norma non compare nella principale come soggetto o oggetto.

Soluzioni

1. A. Il tema del presente *mone-* + *-ns*: *monens, monentis*. *monitus* è il participio perfetto, *moniturus* il futuro; *monans* non esiste.

2. C. Il participio futuro esprime la posteriorità: *laudaturus* «che loderà, che sta per lodare».

3. D. *Signo dato*: nome e participio all'ablativo che non hanno funzione nella principale. In A *captam* è congiunto con l'oggetto, in C *ridens* con il soggetto; in B c'è un complemento di compagnia.

4. B. Due nomi all'ablativo senza participio (manca «essendo», perché *sum* non ha participio presente): «essendo console Cicerone, sotto il consolato di Cicerone».

5. A. *oppugnaturi erant* è una perifrastica attiva all'imperfetto: «stavano per assalire».

6. C. Il participio presente ha il genitivo plurale in *-ium*: *legentium*.

7. a) *laudantem*: acc. sing. m./f. di *laudans* (*laudo*). b) *legentibus*: dat. o abl. plur. m./f./n. di *legens* (*lego*). c) *audientium*: gen. plur. m./f./n. di *audiens* (*audio*). d) *capientes*: nom., acc. o voc. plur. m./f. di *capiens* (*capio*). e) *monente*: abl. sing. m./f./n. di *monens* (*moneo*). f) *amantia*: nom., acc. o voc. plur. n. di *amans* (*amo*).

8. a) *futuros*: acc. plur. m. di *futurus* (*sum*). b) *lecturae*: gen. o dat. sing. f., oppure nom. o voc. plur. f. di *lecturus* (*lego*). c) *capturum*: acc. sing. m., oppure nom., acc. o voc. sing. n. di *capturus* (*capio*). d) *venturi*: gen. sing. m./n., oppure nom. o voc. plur. m. di *venturus* (*venio*). e) *auditura*: nom. o voc. sing. f., oppure nom., acc. o voc. plur. n. di *auditurus* (*audio*); l'abl. sing. f. ha la *-a* lunga *auditurā*. f) *daturis*: dat. o abl. plur. dei tre generi di *daturus* (*do*).

9. a) *movens* «che muove», *motus* «mosso», *moturus* «che muoverà». b) *vincens* «che vince», *victus* «vinto», *victurus* «che vincerà» (attenzione: *victurus* è anche il participio futuro di *vivo, vixi, victum* «vivere»: decide il contesto). c) *videns* «che vede», *visus* «visto», *visurus* «che vedrà». d) *scribens* «che scrive», *scriptus* «scritto», *scripturus* «che scriverà». e) *veniens* «che viene», *venturus* «che verrà»; manca il participio perfetto passivo, perché *venio* è intransitivo. f) Solo *futurus* «che sarà»: *sum* non ha participio presente nella prosa classica, né participio perfetto.

10. a) 1ª sing., perifrastica attiva presente: «sto per scrivere, ho intenzione di scrivere». b) 3ª plur., imperfetto: «stavano per venire». c) 3ª plur. femminile, presente: «(esse) stanno per leggere». d) 2ª sing., futuro: «starai per ascoltare». e) 1ª plur., imperfetto: «stavamo per combattere».

11. a) *videntes* nom. plur., concorda con *hostes* (soggetto): participio congiunto, «vedendo i nostri / poiché videro i nostri». b) *venientibus* abl. plur., concorda con *nostris*, che non ha funzione nella principale: ablativo assoluto, «mentre i nostri arrivavano». c) *flentem* acc. sing., concorda con *dominam* (oggetto): congiunto, «le ancelle sentivano la padrona che piangeva». d) *deleta* abl. sing. f. con *urbe*: ablativo assoluto, «distrutta la città, i cittadini si trasferirono nelle campagne». e) *deletam* acc. sing. f. con *urbem* (oggetto di *reliquerunt*): congiunto, «i soldati abbandonarono la città distrutta».

12. a) *cantantem*: «Vidi la ragazza che cantava nel giardino». b) *docentis*: «Ascoltavamo le parole del maestro che insegnava». c) *pugnantium*: «Il grido di coloro che combattevano era forte». d) *dormiente* (abl. in *-e* nell'ablativo assoluto): «Mentre il bambino dormiva, la madre preparò la cena». e) *colentes*: «I contadini, mentre coltivavano la terra, cantavano».

13. a) *Bello finito*: «Finita la guerra, i soldati erano lieti». b) *Consule dicente*: «Mentre il console parlava, i senatori tacevano». c) *Urbe capta*: «Presa la città, i Galli fecero bottino». d) *Hostibus victis*: «Vinti i nemici, il console celebrò il trionfo». e) *Hannibale*

duce: «Sotto la guida di Annibale, i Cartaginesi vennero in Italia».

14. a) *petituri*: «Gli ambasciatori vennero a Roma per chiedere la pace». b) *scripturae* (nom. plur. f., concorda con *puellae*): «Le ragazze stavano per scrivere una lettera». c) *facturus*: «Che cosa hai intenzione di fare, Marco?». d) *ducturus*: «Il console stava per condurre l'esercito in Gallia».

15. a) *Hostibus victis, Romani triumphum egerunt*: «Vinti i nemici, i Romani celebrarono il trionfo» (l'oggetto *hostes* diventa soggetto dell'ablativo assoluto). b) *Consule dicente, cives tacebant*: «Mentre il console parlava, i cittadini tacevano» (contemporaneità → participio presente). c) *Milites urbem captam incenderunt*: «I soldati incendiarono la città dopo averla presa»; la città è l'oggetto anche della principale (*eam*), quindi si usa il participio congiunto, non l'ablativo assoluto. d) Non si può trasformare con un participio perfetto: *venio* è intransitivo e non ha participio perfetto passivo; la frase resta con il *cum* narrativo: «Dopo che Cesare fu giunto in Gallia, i Galli presero le armi».

16. «studente» ← *studens*, da *studeo* «applicarsi, studiare»: «colui che si applica». «docente» ← *docens*, da *doceo* «insegnare». «presidente» ← *praesidens*, da *praesideo* «stare a capo». «cantante» ← *cantans*, da *canto* «cantare». «assente» ← *absens*, da *absum* «essere lontano». «potente» ← *potens*, legato a *possum* «potere». «tangente» ← *tangens*, da *tango* «toccare»: la retta «che tocca» la curva.

17. «futuro» ← *futurus*, participio futuro di *sum*: «ciò che sarà». «Venturo» ← *venturus*, participio futuro di *venio*: «l'anno venturo» è «l'anno che verrà». «Nascituro» ← *nasciturus*, participio futuro di *nascor*: «colui che nascerà», parola del linguaggio giuridico. *morituri te salutant* «ti salutano coloro che stanno per morire» (Svetonio, *Vita di Claudio* 21): *morituri* è il participio futuro sostantivato di *morior*.

18. a) «segnale»: «Dato il segnale, i soldati attaccarono». b) «insegne»: «Le insegne militari erano nell'accampamento». c) «statua»: «Nel tempio si ergeva la statua di Minerva». d) «segno, indizio»: «Questo è segno di un grande pericolo».

19. a) «Le ragazze cantavano mentre giocavano nel giardino» (oppure «giocando»). b) «Sentimmo il maestro che raccontava una favola» (*narrantem* concorda con *magistrum*: non «raccontando»). c) «Gli innamorati sono spesso sciocchi» (participio sostantivato). d) «I soldati, sentendo le grida dei nemici, presero le armi». e) «Il contadino, pur sapendo molte cose, diceva poco» (valore concessivo; *multa, pauca* neutri sostantivati).

20. a) «I Galli, poiché temevano i Romani, fuggirono nei boschi» (causale). b) «Marco, pur essendo stato lodato dal maestro, era tuttavia triste» (concessivo, segnalato da *tamen*). c) «Gli ambasciatori vennero a Roma per chiedere aiuto» (participio futuro con valore finale). d) «La città, dopo essere stata presa dai Galli, fu incendiata» (temporale, anteriorità). e) «Il console, poiché stava per navigare (al momento di salpare) verso l'Africa, pregò gli dèi di salvare l'esercito» (participio futuro, temporale-causale; *ut … servarent* completiva volitiva).

21. a) «Mentre regnava Numa, i Romani erano in pace» (abl. ass. con part. presente). b) «Messi in fuga i nemici, il console levò il campo» (*castra moveo* «levare il campo»; part. perfetto, anteriorità). c) «Mentre il padre era assente, i figli giocavano nella villa» (*absente* participio di *absum*). d) «Quando ero bambino, in questa città abitavano molti poeti» (abl. ass. nominale). e) «Ricevuta la lettera, Cesare si diresse subito verso l'esercito» (*litterae* plur. «lettera»). f) «Sotto la guida di Cesare, i Romani vinsero i Galli» (abl. ass. nominale).

22. a) «Mentre i nemici si avvicinavano, il console, convocati i soldati, li esortò a combattere con coraggio» (*cum* narrativo, contemporaneità; abl. ass.; completiva volitiva). b) «I Galli, che stavano per assalire la città, all'arrivo dei Romani fuggirono» (relativa con perifrastica attiva; abl. ass. *Romanis venientibus*). c) «La violenza della tempesta era così grande che le navi, spinte dalle onde, non riuscivano a raggiungere la spiaggia» (consecutiva; *actae* part. perfetto di *ago*, congiunto con *naves*; *fluctibus* causa efficiente). d) «Costruito il tempio di Minerva, i cittadini offrirono doni alla dea per rendersela fa-

vorevole» (abl. ass.; finale; *sibi* rimanda a *cives*, soggetto della finale).

23. a) Lo salva Perseo, che arriva volando con i calzari alati di Mercurio; a chi lo minaccia (prima Cefeo e Agenore, poi Polidette) mostra la testa della Gorgone e li trasforma in pietra. b) *volans*: participio presente congiunto con *Perseus*, contemporaneità («volando»). *cognita re* e *qua re cognita*: ablativi assoluti con il participio perfetto, anteriorità («scoperta la cosa»). c) *Quae* = Andromeda (nesso relativo: «ed essa»); *ille* = Perseo; *eis* = Cefeo e Agenore, i congiurati. d) «Dopo che lei fu esposta (al mostro), si dice che Perseo, volando con i calzari alati di Mercurio, giunse là e la liberò dal pericolo; [...] egli, scoperta la cosa, mostrò loro la testa della Gorgone e tutti furono trasformati da esseri umani in pietra. Perseo ritorna in patria con Andromeda. Polidette, quando vide che Perseo aveva un valore così grande, si spaventò e volle ucciderlo con l'inganno; scoperta la cosa, Perseo gli mostrò la testa della Gorgone ed egli fu trasformato da uomo in pietra.» *cum esset obiecta*: *cum* narrativo con il piuccheperfetto passivo (anteriorità); *ab humana specie*, letteralmente «dall'aspetto umano», si rende bene con «da esseri umani».

24. «Teseo, figlio del re Egeo, navigò verso Creta per uccidere il Minotauro. Arianna, figlia del re Minosse, vedendo il giovane coraggioso, subito se ne innamorò e gli diede un gomitolo di filo. Teseo, legato il filo alla porta del labirinto, entrò nelle tenebre e trovò il mostro che dormiva. Ucciso il Minotauro, guidato dal filo trovò l'uscita. Poi partì da Creta portando con sé Arianna; ma la abbandonò mentre dormiva nell'isola di Dia. Egeo, dopo aver visto la nave che arrivava con le vele nere, sopraffatto dal dolore si gettò in mare. Da lui quel mare fu chiamato Egeo.» Participi congiunti: *interfecturus* (futuro, valore finale: «per uccidere»), *conspiciens*, *dormiens* (con *monstrum*), *ducens*, *dormientem* (con *eam*), *venientem* (con *navem*), *oppressus*. Ablativi assoluti: *filo ... alligato*, *Minotauro interfecto*, *filo duce* (nominale: «facendogli da guida il filo»). *ex Creta* vuole la preposizione perché Creta è un'isola grande.

25. a) *Magister discipulos studentes laudat.* b) *Corneliam in atrio cantantem audivi.* c) *Agricolae, bellum timentes, in urbem fugiebant.*

26. a) *Hostibus victis, milites castra posuerunt.* b) *Numa regnante, Romani in pace vivebant* (oppure *pacem habebant*). c) *Caesare duce, Romani Gallos viceruntd*) *Signo dato, proelium commissum est* (oppure *committitur*, presente storico).

27. a) *Legati Romam venerunt auxilium petituri.* b) *Milites castra oppugnaturi erant.* c) *Quid scripturus es, Quinte?*

28. a) Da dieci anni i Greci non riescono a prendere Troia; Epeo costruisce, su consiglio di Minerva, un enorme cavallo di legno; sul cavallo i Greci scrivono una dedica a Minerva, come se fosse un dono; i Troiani portano il cavallo nella rocca, fanno festa e, stanchi, si addormentano; i Greci escono dal cavallo, uccidono le guardie, fanno entrare i compagni e conquistano Troia. b) *cum ... non possent*: congiuntivo imperfetto, contemporaneità (con una sfumatura causale: «poiché non riuscivano»); *cum statuissent ... obdormissent*: congiuntivo piuccheperfetto, anteriorità. c) *Quem* si riferisce a *equum*: è un nesso relativo («e dopo che lo ebbero collocato»). d) Participio congiunto: *aperto* (con *equo*: «dal cavallo, aperto da Sinone»); ablativo assoluto: *signo dato*. e) *mirae magnitudinis*: genitivo di qualità; *dono*: dativo di fine («in dono»). f) «Poiché gli Achei per dieci anni non riuscivano a prendere Troia, Epeo, su consiglio di Minerva, costruì un cavallo di legno di straordinaria grandezza [...]; e sul cavallo scrissero: I DANAI DANNO IN DONO A MINERVA, e trasferirono l'accampamento a Tenedo. [...] Dopo che (i Troiani) lo ebbero collocato nella rocca e, stanchi per la festa e per il vino, si furono addormentati durante la notte, gli Achei uscirono dal cavallo, aperto da Sinone, uccisero le guardie delle porte, accolsero i compagni dopo aver dato il segnale e si impadronirono di Troia.» g) L'*Eneide* di Virgilio, nel secondo libro, dove Enea racconta la caduta di Troia. Le *Fabulae* sono un manuale di miti in brevi capitoli, attribuito a un Igino la cui identità è incerta; il testo ci è giunto attraverso la prima edizione a stampa del 1535.